

- Le previsioni per l'economia internazionale sono moderatamente positive ma caratterizzate da numerosi fattori di incertezza.
- A maggio, in Italia, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un incremento su base congiunturale, interrompendo la fase di calo dei precedenti due mesi.
- Sebbene, tra febbraio e aprile, gli scambi di beni in valore siano cresciuti rispetto ai tre mesi precedenti, nel confronto tendenziale la dinamica è rimasta debole.
- Nonostante il marginale calo degli occupati di maggio, tra marzo e maggio si è registrato un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, diffuso tra i dipendenti permanenti, gli autonomi, entrambi i generi e in tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni.
- L'inflazione in Italia ha continuato a collocarsi ai livelli più bassi tra i paesi dell'area euro. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), nei primi sei mesi del 2024, è cresciuto dello 0,9% in termini tendenziali: 1,6 punti percentuali al di sotto della media dell'area dell'euro.
- A giugno, è peggiorata per il terzo mese consecutivo la fiducia delle imprese, a fronte di un miglioramento di quella dei consumatori che è stato diffuso a tutte le componenti dell'indice.

Focus: In un contesto in cui le interdipendenze globali produttive e di fornitura sono prevalenti, la necessità di rafforzare la governance dei processi di produzione ha contribuito ad accrescere progressivamente il peso delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali sui flussi di commercio estero dell'Italia. Tali tendenze non sono state alterate dalla crisi pandemica. Nel 2021, questa tipologia di imprese ha contribuito in misura determinante all'interscambio commerciale italiano, spiegandone circa il 75% delle esportazioni e oltre l'80% delle importazioni.

TABELLA 1. PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI PER L' ITALIA E L' AREA EURO. Variazioni congiunturali

INDICATORI	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	0,3	0,3	T1 2024	0,1	-0,1
Produzione industriale	0,5	-0,1 (apr)	Mag. 2024	-1,0	0,5
Produzione nelle costruzioni	2,3	-0,2	Apr. 2024	-1,6	-0,5
Vendite al dettaglio (volume)	0,2	0,1	Mag. 2024	-0,2	-0,2
Prezzi alla produzione dell'industria – mercato interno	0,3	-0,2	Mag. 2024	-1,4	-1,0
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,9	2,5	Giu. 2024	0,8	2,6
Tasso di disoccupazione	6,8	6,4	Mag. 2024	6,8	6,4
Economic Sentiment Indicator**	-0,7	-0,2	Giu. 2024	0,8	0,5

* Variazioni tendenziali, dato preliminare ** Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'economia internazionale resta su un sentiero di espansione, sostenuta anche dalla decelerazione dell'inflazione e da condizioni ancora solide nel mercato del lavoro. Nel complesso, le previsioni per i prossimi mesi sono cautamente ottimistiche ma caratterizzate da una significativa incertezza dovuta a diversi fattori, tra cui le persistenti tensioni geopolitiche e gli esiti delle elezioni in alcuni paesi e aree strategiche.

Le prospettive per il commercio mondiale sono in peggioramento. Gli scambi internazionali di merci in volume, dopo un incremento congiunturale dello 0,4% nel primo trimestre, hanno continuato a crescere ad aprile (+1,5%, da -1,1% a marzo) trainati dalle esportazioni dei paesi asiatici e in particolare da quelle cinesi.

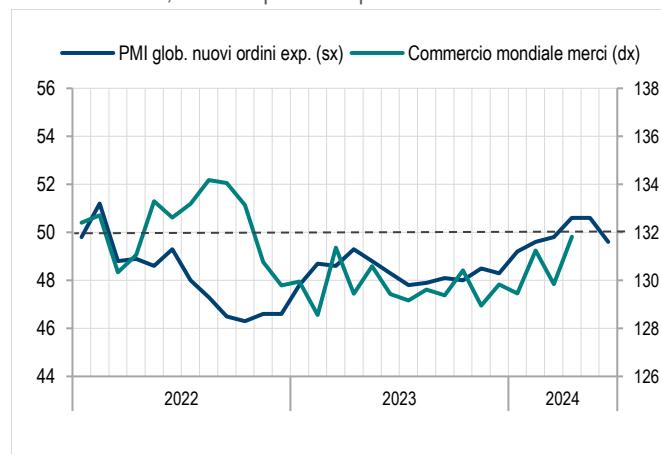
Il PMI (Purchasing Managers Index) globale sui nuovi ordinativi all'export, che anticipa l'andamento del commercio mondiale dopo soli due mesi sopra la soglia di espansione, a giugno si è attestato nuovamente sotto il 50 (49,6, Figura 1)

Il processo di disinflazione prosegue ma i prezzi delle materie prime energetiche hanno ripreso a crescere. Le quotazioni del Brent, che nel primo trimestre di quest'anno hanno segnato un prezzo medio di 83,1\$ al barile, tra aprile e giugno sono salite in media a 84,9\$, anche a causa degli effetti delle tensioni geo-politiche. Anche i listini del gas naturale hanno ripreso a crescere (76,8 e 81,1 l'indice di prezzo rispettivamente nel primo e secondo trimestre del 2024).

Il tasso di cambio euro dollaro resta stabile. La BCE ha tagliato i tassi di interesse a giugno di 25 punti base (4,25% da 4,50%), nonostante la revisione al rialzo delle attese di inflazione. Negli Stati Uniti, le condizioni del mercato del lavoro ancora solide che favorendo la crescita dei salari ostacolerebbero il calo dell'inflazione e potrebbero ritardare ulteriormente l'inversione del ciclo di politica monetaria. Nonostante la possibile asincronia delle policy tra le due aree, il tasso di cambio tra euro e dollaro ha continuato a oscillare sui valori del 2023, rimanendo nella prima metà dell'anno su un livello medio pari a 1,08 dollari per euro.

FIGURA 1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT.

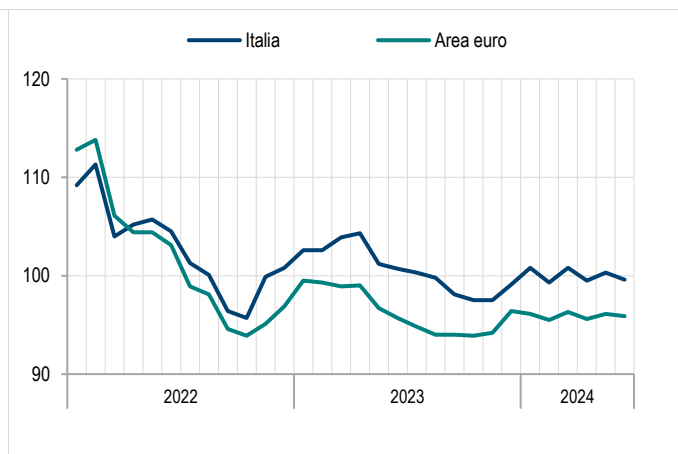
Indici 2010=100, >50 = espansione per PMI



Fonte: CPB e IHS

FIGURA 2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI).

Valori destagionalizzati, indici 2010=100



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

in Cina la crescita è stata più forte del previsto, trainata principalmente dalle esportazioni del settore manifatturiero. La domanda interna e l'attività nei servizi hanno continuato invece a mostrare una certa debolezza, frenate dalla crisi del settore immobiliare e dalla bassa fiducia di consumatori e investitori privati. Si prevede che l'obiettivo di crescita del Pil reale per il 2024, fissato dal governo "attorno al 5%", venga raggiunto. Nei primi 5 mesi del 2024 l'inflazione al consumo cinese in termini tendenziali è rimasta vicina allo zero.

L'attività economica è ancora molto dinamica negli Stati Uniti. Nonostante un rallentamento nel primo trimestre 2024 (+0,4% su base congiunturale, dal +0,8% del quarto trimestre 2023), il Pil statunitense ha continuato ad espandersi, sostenuto dai consumi delle famiglie e dagli investimenti privati.

Sebbene l'inflazione abbia raggiunto il suo picco a metà del 2022, i dati della prima metà del 2024 (l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del +3,3% a maggio) non mostrano ancora un calo rapido verso il target della banca centrale. Questo scenario suggerisce che la Federal Reserve potrebbe avviare un allentamento della politica monetaria solo verso la fine dell'anno, con un unico taglio atteso dai mercati nel 2024.

Nell'area euro il processo disinflazionistico è proseguito: 2,5% l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo a giugno, dal 2,6% del mese precedente. Dopo la prima riduzione dei tassi di riferimento a giugno, le attese dei mercati si sono indirizzate verso la possibilità che si verifichino altri due tagli da parte della BCE nella seconda metà dell'anno (uno per ciascun trimestre).

Le prospettive di crescita per l'area euro sono stabili. Le solide condizioni del mercato del lavoro e il calo dei prezzi (6,4% il tasso di disoccupazione a maggio) dovrebbero continuare a sostenere il potere d'acquisto e i consumi delle famiglie. L'attività economica dovrebbe essere, inoltre, trainata dagli investimenti finanziati dal programma Next Generation EU.

A giugno, l'Economic Sentiment Indicator (ESI) è rimasto sostanzialmente invariato (Figura 2). Il dato mostra tuttavia risultati eterogenei per settori e paesi. Nell'industria, nelle costruzioni e tra i consumatori, la fiducia è rimasta solida, indicando un cauto ottimismo per le prospettive economiche; al contrario, nei servizi e nel commercio al dettaglio ha subito un leggero calo.

Nel dettaglio nazionale, l'ESI si è deteriorato in Francia e in Italia (-0,7 punti in entrambi i paesi), segnando invece un miglioramento in Spagna (+1,1) e rimanendo stabile in Germania (-0,2).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

L'economia italiana continua a crescere. La seconda stima dei [conti economici trimestrali](#) ha confermato un aumento congiunturale dello 0,3% (+0,7% in termini tendenziali) dell'economia italiana nel periodo gennaio-marzo. La crescita acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%.

L'espansione è stata sostenuta dai consumi delle famiglie e delle ISP e dagli investimenti, che hanno fornito rispettivamente un contributo positivo di 0,2 e 0,1 punti percentuali, mentre nullo è risultato il contributo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. Molto positivo è stato l'apporto della domanda estera netta (per 0,7 punti percentuali), determinato tuttavia da una decisa riduzione delle importazioni (-1,7%) e da una moderata espansione delle esportazioni di beni e servizi (+0,6%); negativo, invece, il contributo delle scorte (-0,7 punti percentuali).

A maggio, [l'indice destagionalizzato della produzione industriale](#) ha registrato un aumento su base congiunturale (+0,5%), interrompendo la fase di calo dei precedenti due mesi, grazie a una crescita robusta nel settore dell'energia (+3,0%), più contenuta e di uguale entità per i beni di consumo e intermedi (+0,7% per entrambi) e di un calo del raggruppamento dei beni strumentali (-1,0%).

Nella media marzo-maggio, tuttavia, l'indice della produzione è diminuito dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti. Il calo è stato diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie, ad eccezione del settore dell'energia (+0,1%), ed è risultato molto marcato per i beni strumentali (-3,2%).

Torna a crescere la produzione nelle costruzioni. Ad aprile, la [produzione nelle costruzioni](#) ha registrato, dopo due mesi di flessione, un incremento rispetto a marzo: l'indice destagionalizzato è aumentato in termini congiunturali del 2,3%. Nella media febbraio-aprile, la produzione nelle costruzioni è diminuita dell'1,2% rispetto al trimestre precedente.

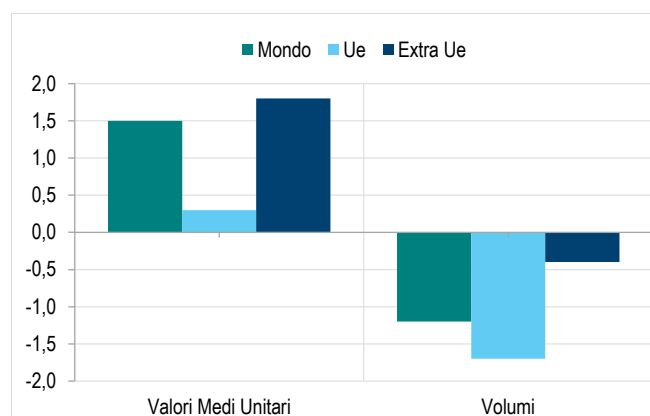
Nel periodo gennaio-marzo [l'indice dei prezzi delle abitazioni](#) (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, ha segnato per il terzo trimestre consecutivo una sostanziale stabilità (-0,1% su base congiunturale, dopo la stazionarietà e il +0,1% dei due trimestri precedenti) a seguito di un robusto calo dei prezzi delle abitazioni nuove (-1,7%) e di un lieve aumento di quelli delle abitazioni esistenti (+0,2%).

Dopo la flessione di marzo, ad aprile il settore dei servizi ha mostrato un aumento congiunturale del 2,2% dell'indice destagionalizzato in volume. Nel trimestre febbraio-aprile, la crescita media del settore rispetto ai tre mesi precedenti (novembre 2023-gennaio 2024) si è attestata allo 0,6%.

Tra i settori che hanno registrato l'andamento migliore vi sono le attività immobiliari (+2,1%), i servizi di informazione e comunicazione (+1,8%) e il trasporto e magazzinaggio (+1,1%).

Nel primo trimestre del 2024, il [tasso di investimento delle società non finanziarie](#) è aumentato dopo il rallentamento dei tre mesi precedenti, attestandosi al 20,5% (+0,4 punti percentuali rispetto al periodo precedente), grazie alla stabilità del valore aggiunto e all'incremento degli investimenti fissi lordi (+1,7%). Nello stesso periodo, la quota di profitto delle società non finanziarie ha registrato, invece, la quinta flessione consecutiva, che segue il picco osservato nell'ultimo trimestre del 2022.

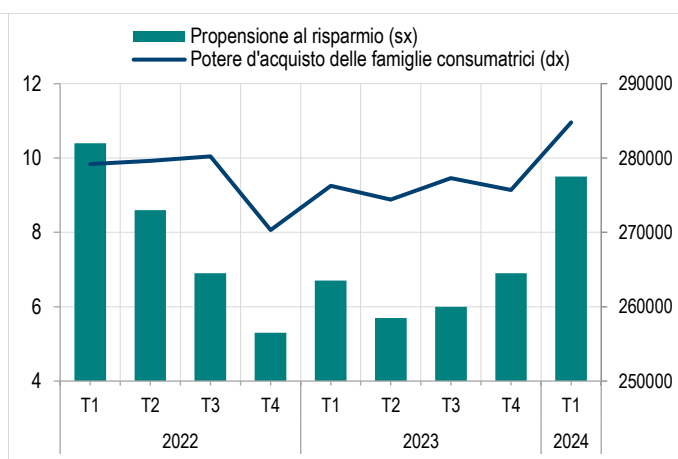
FIGURA 3. ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA.
Variazioni percentuali tendenziali, periodo gennaio-aprile 2024



Fonte: Istat

FIGURA 4. PROPENSIONE AL RISPARMIO E POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE.

Valori concatenati, milioni di euro e valori percentuali



Fonte: Istat

Poco vivaci gli scambi di beni, in particolare con l'Ue. Le [esportazioni di beni](#) da inizio anno hanno evidenziato una dinamica moderata: considerando i primi quattro mesi del 2024, l'aumento in valore su base tendenziale è stato pari allo 0,3%, con un incremento delle vendite dirette verso i mercati extra Ue (+2,3%) a cui si è contrapposto un calo verso i paesi Ue (-1,4%). In volume, inoltre, le vendite hanno registrato una flessione (-1,2% la variazione tendenziale nel periodo gennaio-aprile) particolarmente marcata all'interno dell'Unione Europea (-1,7% contro il -0,4% registrato nell'extra Ue). I prezzi, misurati in termini di valori medi unitari, hanno viceversa mostrato una dinamica positiva, in particolare nei mercati extra europei (+2,8 % contro +0,3 nell'Ue, Figura 3).

Al di fuori dell'Ue, nel periodo gennaio-aprile, sono aumentate le esportazioni in valore su base tendenziale dirette verso Stati Uniti e il Regno Unito. Si conferma la tendenza di forte calo delle vendite dirette verso la Russia negli ultimi due anni (penalizzate dalle sanzioni applicate) in particolare di macchinari, metalli e prodotti in metallo e articoli in pelle.

Le [importazioni](#) sono risultate in forte calo rispetto ai primi quattro mesi del 2023 (-7,5%), a riflesso di una riduzione sia dei prezzi (-5,6%) sia dei volumi acquistati (-2,0%). Da un punto di vista settoriale, nello stesso periodo si è evidenziato un incremento in valore delle vendite del comparto dell'alimentare e bevande, dei macchinari, dell'elettronica e ottica, dei mezzi di trasporto (esclusi gli autoveicoli) e delle altre industrie manifatturiere (Articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici e altri prodotti n.c.a.).

Si sono ridotte, invece, le esportazioni del comparto dei metalli, della farmaceutica e degli autoveicoli; questi ultimi due settori caratterizzati da una rilevante presenza di imprese multinazionali (si veda il *Focus su "Il ruolo delle multinazionali nel commercio estero settoriale dell'Italia"*).

Aumenta il reddito disponibile delle famiglie. Nel primo trimestre del 2024, il [reddito disponibile delle famiglie](#), dopo la flessione dei tre mesi precedenti, ha segnato un marcato aumento su base congiunturale (+3,5%); anche il potere d'acquisto, favorito dalla bassa inflazione, è cresciuto in modo considerevole

(+3,3%), proseguendo un sentiero di ripresa iniziato nel primo trimestre del 2023. Queste tendenze si riflettono in un aumento della spesa per consumi finali in termini nominali dello 0,5%. Contestualmente, si osserva il terzo rialzo consecutivo della propensione al risparmio (che si porta al 9,5%, +2,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente) che raggiunge il valore più elevato degli ultimi due anni (Figura 4).

Vendite al dettaglio poco dinamiche. A maggio l'indice delle vendite al dettaglio in valore mostra un andamento poco vivace nel confronto con l'anno precedente (+0,4%). Alla spinta dei beni alimentari (+1,4%) si è contrapposto un lieve calo dei beni non alimentari (-0,3%). In volume, si è registrato invece una diminuzione di pari entità (-0,8%) per le due tipologie di beni. Lo scarso dinamismo del commercio al dettaglio è stato confermato anche su base trimestrale (periodo marzo-maggio 2024), con un lieve aumento in valore (+0,1%) e un altrettanto lieve calo in volume (-0,1%) rispetto ai tre mesi precedenti.

L'occupazione cala a maggio ma si conferma in crescita nel dato trimestrale. A maggio si è registrata una marginale diminuzione dell'occupazione (-17mila unità), con il numero di occupati che scende a 23milioni 954mila unità. La diminuzione ha coinvolto i soli uomini, gli individui tra i 15 e i 24 anni e i maggiori di 50 anni.

Per posizione professionale, l'occupazione è calata tra i dipendenti a termine e tra gli autonomi, mentre è cresciuta tra i dipendenti permanenti (Figura 5). Il tasso di occupazione (62,2%) è in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto ad aprile. La disoccupazione è rimasta invariata rispetto al mese precedente per effetto di un aumento di quella maschile e di un calo equivalente di quella femminile. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate prevalentemente tra i 25-34 anni e diminuite in particolare tra i 35-49enni.

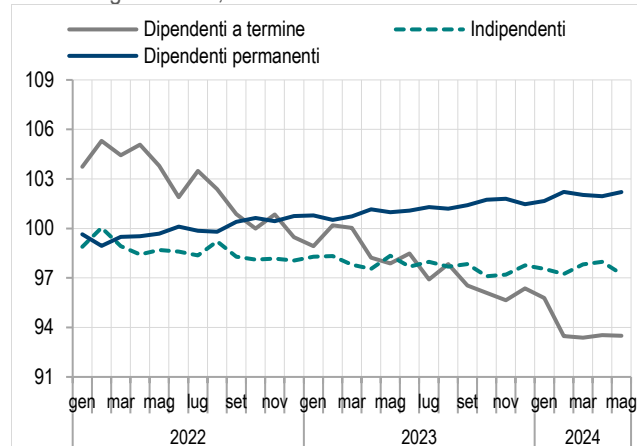
Il tasso di disoccupazione totale si è confermato in maggio al 6,8% mentre quello giovanile, così come il tasso di inattività, è aumentato di un decimo di punto rispetto al mese precedente (rispettivamente al 20,5% e al 33,1%).

Su base trimestrale (marzo-maggio 2024 rispetto a dicembre 2023-febbraio 2024), si è registrato invece un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 148mila occupati, diffuso tra entrambi i generi, tra i dipendenti permanenti, gli autonomi e in tutte le classi d'età a eccezione dei 25-34enni.

La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-4,4%, pari a -81 mila unità) e all'aumento degli inattivi (+0,1% pari a +18 mila unità). Nel confronto tendenziale gli occupati sono 462mila in più (+2,0%), con il tasso di occupazione in crescita di 0,9 punti rispetto a maggio 2023. Il numero di disoccupati in un anno è diminuito di 224 mila unità, pari all'11,3%. Nel confronto con il periodo marzo-maggio 2023, il tasso di disoccupazione totale è calato di 1,0 punto e di 3,2 punti tra i giovani. Diminuiscono sull'anno anche il numero di inattivi (-0,8% pari a -102 mila unità) e il tasso di inattività (-0,3 punti).

FIGURA 5. INCIDENZA DEI DIPENDENTI PERMANENTI, DEI DIPENDENTI A TERMINE E DEI LAVORATORI INDIPENDENTI SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI.

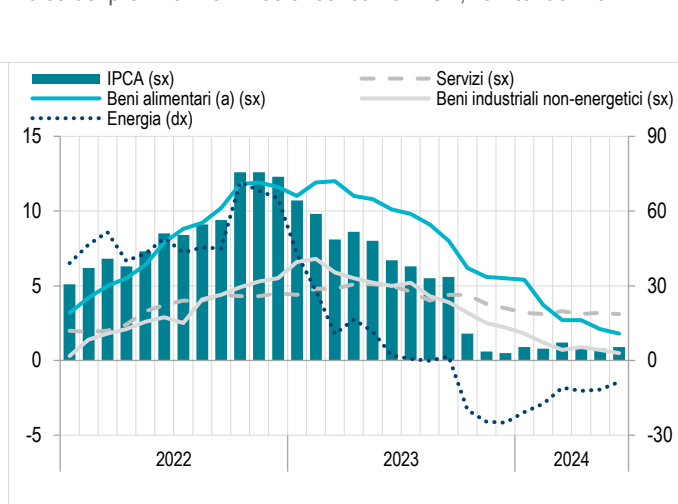
Dati destagionalizzati; numeri indice base media 2021



Fonte: Istat

FIGURA 6. INFLAZIONE IN ITALIA PER COMPONENTI.

Indice dei prezzi armonizzati al consumo IPCA, var. tendenziali



Fonte: Istat ed Eurostat

(a) Beni alimentari include bevande alcoliche e tabacchi

L'inflazione al consumo in Italia si conferma inferiore all'unità. A maggio e giugno (dati preliminari) l'[indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) è cresciuto dello 0,8% in termini tendenziali. A giugno anche l'inflazione acquisita per il 2024 risulta pari a 0,8%.

Nel dettaglio per componenti, i listini dei beni sono ridotti su base tendenziale, con un calo medio nel primo semestre del 2024 dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2023 (Figura 6). Tali dinamiche sono il risultato di una significativa decelerazione dei prezzi dei beni alimentari, (da +5,6% a gennaio a +1,6% a giugno), che ha riguardato in modo particolare la componente non lavorata, (da +7,5% a +0,4%) e del proseguimento della riduzione delle quotazioni dei beni energetici, la cui dinamica tendenziale nel primo semestre dell'anno è stata pari a -13,8%.

Tra gli energetici, è continuata la discesa su base annua dei prezzi dei beni non regolamentati (-13,5% a maggio e -10,3% a giugno), mentre è aumentata la dinamica tendenziale di quelli regolamentati (+0,7% e +3,6% rispettivamente a maggio e giugno).

Continua a rallentare la dinamica del carrello della spesa, sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che sono scesi dal +5,1% al +1,4% tra gennaio e giugno. Anche la dinamica tendenziale dei prezzi degli altri beni ha evidenziato una forte decelerazione (dal +1,7% al +0,4% nello stesso periodo).

L'inflazione nei servizi si stabilizza poco al di sotto del 3,0% (+2,9% a maggio e +2,8% a giugno), su livelli significativamente inferiori all'anno precedente (+4,2% in media d'anno). Tra i servizi, i prezzi di quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona hanno continuato a mostrare la crescita più elevata (+4,3% a maggio e +4,0% a giugno) mentre è rimasta particolarmente contenuta la dinamica dei prezzi dei servizi relativi alle comunicazioni (+0,7% negli ultimi due mesi).

L'inflazione di fondo (i beni al consumo per l'intera collettività nazionale al netto di energetici e alimentari freschi), si è stabilizzata negli ultimi due mesi a 2,0% (+5,1% nella media del 2023). L'inflazione "core" acquisita per il 2024 a giugno è pari a 1,9%.

L'inflazione in Italia continua a collocarsi ai livelli più bassi tra i paesi dell'area euro. L'[indice dei prezzi al consumo armonizzato](#) (IPCA) continua a crescere decisamente meno della media dell'area dell'euro. A giugno, la crescita dell'indice in termini tendenziali in Italia è stata pari a 0,9%, a fronte del 2,5% di Germania, Francia e area dell'euro, e del 3,5% della Spagna. L'inflazione acquisita per il 2024 a giugno è pari a 0,8% per l'Italia (+1,2 per la media dell'area euro).

Segnali di aumento dei prezzi all'importazione. Gli ultimi dati disponibili, relativi a marzo e aprile, evidenziano un aumento su base congiunturale dei [prezzi delle importazioni](#), in particolare per le merci provenienti dall'esterno dell'area euro, che si traducono in una minore contrazione in termini tendenziali (dal -7,0% a gennaio, i prezzi scendono del -3,5% a marzo e -1,8% ad aprile).

La dinamica di decelerazione del calo dei listini dei beni importati riflette le tendenze della componente energetica (dal -26,6% in gennaio al -11,4% in marzo e -3,5% in aprile) e dei beni intermedi (-7,4% in gennaio, -5,2% in marzo e -3,2% in aprile). Di contro, i prezzi dei beni di consumo importati hanno proseguito la fase di riduzione iniziata alla fine del 2023, mostrando tuttavia una dinamica tendenziale stabile (-0,8% in gennaio, -0,5% in marzo e -0,8% in aprile).

Rallenta la discesa dei prezzi alla produzione dell'industria. Analogamente ai prezzi all'importazione, anche quelli alla [produzione nell'industria](#), dopo la fase di discesa iniziata alla fine dello scorso anno, manifestano una dinamica tendenziale in rallentamento, passando dal -10,7% a gennaio, al -5,9% a aprile e al -3,5% a maggio.

Si stabilizzano le attese inflazionistiche. Tra le famiglie, a giugno, prevalgono le [attese di riduzione dell'inflazione](#) per i beni di consumo nei successivi dodici mesi (rispetto ai dodici mesi precedenti). Per quanto riguarda le imprese, continua ad aumentare la quota di chi manifesta l'intenzione di mantenere stabili i propri listini nei prossimi tre mesi sia nel comparto manifatturiero (85,7% in giugno rispetto a 84,7% in maggio; tale quota era del 79,9% in gennaio), sia in quello dei servizi (88,9% in giugno, 86,8% in maggio e 82,9% in gennaio).

Nel settore delle costruzioni invece, a giugno è aumentata lievemente la quota di imprese che intende aumentare i prezzi nei prossimi tre mesi e, in misura minore, quella delle unità che intendono diminuirli; il numero di imprese che manifestano l'intenzione di mantenerli stabili continua tuttavia a rimanere ampiamente prevalente (l'87,1% del totale a giugno, in calo dall'89,6% a maggio).

LE PROSPETTIVE

Peggiora la fiducia delle imprese, migliora quella dei consumatori per tutte le componenti. L'[indice del clima di fiducia delle imprese](#) ha segnato a giugno il terzo calo consecutivo, registrando un deterioramento in tutti i comparti a eccezione di quello delle costruzioni.

Nell'industria manifatturiera sono in calo i giudizi sugli ordini, mentre ci si attende un aumento delle scorte di prodotti finiti; in diminuzione, seppure in misura meno accentuata, le attese sul livello della produzione. Anche nei servizi di mercato i giudizi sugli ordini hanno mostrato una dinamica negativa, nonostante un miglioramento delle opinioni sull'andamento degli affari e sulle attese sugli ordinativi. Nel settore del commercio al dettaglio, invece, il deterioramento riguarda sia i giudizi, sia le attese sulle vendite.

Nello stesso mese, l'indice di fiducia dei consumatori è aumentato per il secondo mese consecutivo, raggiungendo il valore più elevato da febbraio 2022. L'evoluzione positiva riflette un generale miglioramento di tutte le sue componenti: il clima economico e quello futuro hanno registrato gli aumenti più marcati.

focus

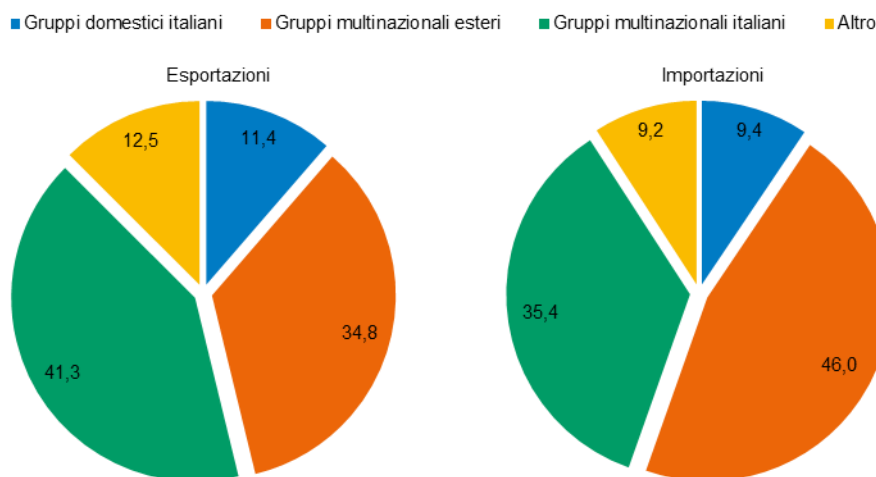
IL RUOLO DELLE MULTINAZIONALI NEL COMMERCIO ESTERO SETTORIALE DELL'ITALIA*

In un contesto in cui le interdipendenze globali produttive e di fornitura sono prevalenti, la necessità di rafforzare la governance dei processi di produzione ha contribuito ad accrescere progressivamente il peso delle imprese appartenenti a gruppi multinazionali sui flussi di commercio estero dell'Italia.

La pandemia non sembra avere alterato in misura significativa queste evidenze (Figura F1): nel 2021 (ultimo dato disponibile) l'incidenza complessiva delle multinazionali sull'export manifatturiero superava infatti il 76,1%, grazie a un incremento del peso delle multinazionali a controllo italiano (arrivato al 41,3%), cui è corrisposta una contrazione pressoché uniforme di quello delle altre tipologie di gruppi d'impresa (Istat, 2023). All'interno della manifattura, che rappresenta stabilmente circa l'80% dell'export complessivo nazionale, le imprese appartenenti a gruppi a controllo italiano spiegavano la quota più elevata di vendite oltre frontiera (39,6%), mentre quelle controllate dall'estero generavano un ulteriore 35,1%. Il ruolo di queste ultime, peraltro, risultava da qualche anno in forte crescita (la quota sull'export della manifattura superava il 26% già nel 2017, cfr. Istat, 2020).

Con riferimento alle importazioni, il ruolo dei gruppi multinazionali emerge con evidenza ancora maggiore: nel 2021 questo tipo di imprese generava infatti oltre l'80% dell'import complessivo della manifattura (46,0% le multinazionali estere, 35,4% quelle italiane), anche in questo caso senza sostanziali differenze rispetto al 2019.

FIGURA F1. COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI DELLA MANIFATTURA, PER TIPOLOGIA DI GRUPPI D'IMPRESA. Valori percentuali. Anno 2021.



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Commercio estero (Trade by enterprise characteristics).

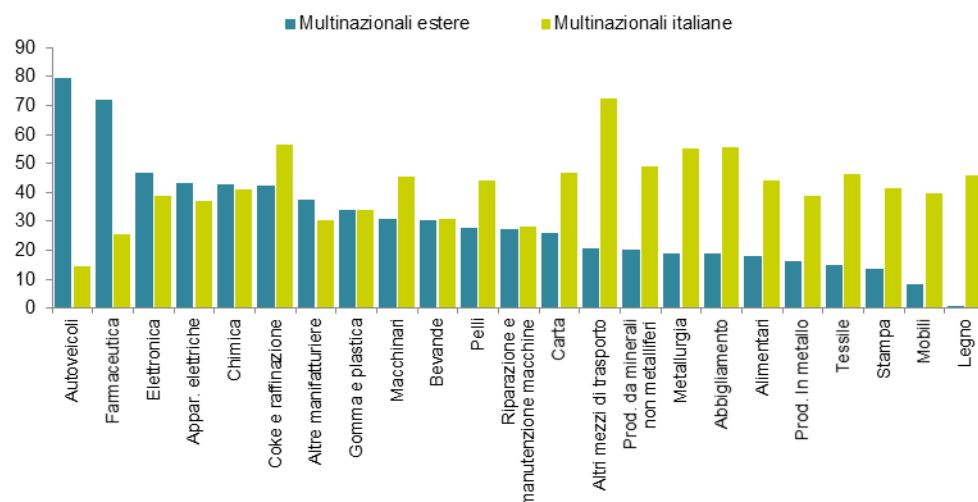
Il ruolo delle multinazionali sul totale delle esportazioni manifatturiere, inoltre, varia in modo significativo da settore a settore (Figura F2). La quota di export riconducibile a imprese controllate dall'estero supera il 70% nei comparti degli Autoveicoli (a seguito delle trasformazioni societarie di FCA-Stellantis) e della Farmaceutica; in quelli di Elettronica, Apparecchiature elettriche e Altre manifatturiere tale quota è superiore al 40%. All'opposto, in numerose altre attività hanno un ruolo preponderante le multinazionali italiane; si tratta in particolare dei comparti tradizionali del Made in Italy (Legno, Abbigliamento, Tessile, Mobili, Alimentari, ma anche Macchinari) - con quote intorno al 40% (ma nell'abbigliamento si raggiunge il 60) - e quelli di Metallurgia (53,0%), Altri

*Il focus, redatto da M. Armenise, è tratto da "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2024". Letture Statistiche - Temi. Roma, Italia.

mezzi di trasporto (62%) e Prodotti da minerali non metalliferi (46,2%). Il comparto del Coke e raffinazione, infine, si segnala per una quota complessiva di esportazioni generata da multinazionali pari al 99%, equamente distribuita tra le imprese a controllo italiano ed estero.

Rispetto al 2019 in alcuni comparti si osservano variazioni di rilievo: da un lato la quota di export generata da multinazionali italiane registra incrementi nei settori di Altri mezzi di trasporto (+10 punti percentuali), Legno (+8,2 punti) e Farmaceutica (+8,0 punti); dall'altro quella delle multinazionali estere aumenta nel comparto degli Autoveicoli (+8,0 punti percentuali). Nonostante tali evoluzioni, tuttavia, anche successivamente alla pandemia i gruppi multinazionali a controllo estero risultano determinanti per le esportazioni dei settori a più elevato contenuto tecnologico, mentre quelli a controllo italiano continuano a prevalere in attività a tecnologia medio-bassa o bassa (Figura F2).

FIGURA F2. QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DELLE IMPRESE APPARTENENTI A GRUPPI MULTINAZIONALI ESTERI ITALIANI SUL TOTALE DELLE ESPORTAZIONI SETTORIALI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. MANIFATTURA. Valori percentuali. Anno 2021.



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Commercio estero (Trade by enterprise characteristics).

Il ruolo delle multinazionali estere nella gestione dei flussi commerciali con l'estero assume anche una rilevanza strategica, condizionando il modello di specializzazione nazionale. Ciò è vero soprattutto nei comparti nei quali la quota di queste imprese sugli scambi internazionali è più elevata. In alcuni settori, peraltro, le controllanti estere hanno sede in un numero limitato di paesi. Ad esempio, nei comparti di Farmaceutica, Pelli, Chimica, Apparecchiature elettriche, Altre industrie manifatturiere, circa un quarto dell'export è generato dalle controllate di soli cinque paesi (Stati Uniti, Cina, Germania, Francia, Regno Unito); nel caso della Farmaceutica le sole multinazionali statunitensi rappresentano il 46,1% delle esportazioni del settore e il 10,6% di quelle della Chimica. Allo stesso modo, i flussi di export attivati da multinazionali a controllo tedesco rappresentano rispettivamente il 10,7% e il 6,2% dell'export totale di Autoveicoli e di Prodotti in metallo, mentre le controllate francesi generano il 17,2 % delle esportazioni di Pelli e il 15% di quelle delle Altre industrie manifatturiere.

Un altro aspetto sul quale si esercita il ruolo delle multinazionali estere negli scambi commerciali italiani è rappresentato dalla composizione geografica dei mercati di destinazione dei flussi di export: una parte rilevante questi ultimi, infatti, coinvolge spesso il paese di residenza della controllante. Al riguardo, le unità attive in Italia controllate da imprese statunitensi spiegano l'11,7% delle esportazioni di Altri mezzi di trasporto negli Stati Uniti, l'8,9% di export di Macchinari e l'8,4% di esportazioni di Gomma e plastica verso quel paese. Dalle controllate tedesche dipende invece quasi un terzo delle esportazioni di prodotti farmaceutici in Germania, il 13,7% delle Apparecchiature elettriche, circa il 9,0% di Macchinari, Autoveicoli e Altri mezzi di trasporto.

Questi flussi, va ricordato, consistono in larga misura di scambi intra-gruppo (Istat, 2023), nel 2021 tali flussi rappresentavano il 54% delle esportazioni delle imprese a controllo estero attive

in Italia (in aumento di 4 punti percentuali nei confronti del periodo pre-pandemico). Tra i settori nei quali la presenza di questa tipologia di imprese è più rilevante (come già evidenziato nella Figura F2), nel 2021 tale quota risultava particolarmente elevata per i comparti di Autoveicoli (68%), Apparecchiature elettriche (58,2%), Elettronica (57,1%).

Le evidenze sin qui richiamate rappresentano un elemento potenzialmente rilevante nell'analisi del modello di specializzazione italiano e, più in generale, nella valutazione dei punti di forza e debolezza della competitività estera dell'Italia: una elevata incidenza del ruolo delle multinazionali nel controllo dell'entità e della direzione dei flussi commerciali potrebbe infatti limitare l'efficacia delle politiche nazionali di stimolo all'internazionalizzazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Istat (2020). "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2020". Letture Statistiche - Temi. Roma, Italia: Istat.

Istat (2023). "Struttura e competitività delle imprese multinazionali - Anno 2021". Statistiche Report. Roma, Italia: Istat.

Istat (2024). "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2024". Letture Statistiche - Temi. Roma, Italia: Istat.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberta De Santis

tel.+39 06 4673 7294

rdesantis@istat.it

Claudio Vicarelli

tel.+39 06 4673 7313

cvicarelli@istat.it